

Alla
SCO PER TA
della **COSTITUZIONE 4**



Testi di
Anna Sarfatti

Disegni di
Simone Frasca

Prefazione di
Walter Zambaldi

Alla
SCO PER TA
della **COSTITUZIONE** **4**

*“Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli:
per esempio la torre di Pisa.”*

(Gianni Rodari)

Testi: © 2015 Anna Sarfatti

Disegni: © 2015 Simone Frasca

Edizione a cura di:

InSide coop. sociale, Bolzano · www.insidebz.net

Stampa: Litotipografia Alcione srl, Lavis (TN)

Finito di stampare nel mese di novembre 2015

Realizzato con il contributo
della Provincia autonoma di Bolzano
Dipartimento alla cultura in lingua italiana

Volume non destinato alla vendita



Il tema della cittadinanza e della Costituzione torna a coinvolgere alunne e alunni delle scuole dell'Alto Adige su una questione importante e di stretta correlazione con l'essere cittadino. La traccia del percorso proposta per quest'anno riguarda le opportunità che possiamo cogliere nel metterci in gioco e dagli insegnamenti che possiamo trarre anche dagli sbagli. Per adulti e bambini, discutere le cause dell'errore è fondamentale, per procedere nella propria vita in maniera più consapevole. Come ci racconta lo psicoanalista Massimo Recalcati, la funzione dell'educazione non consiste nel raddrizzare "viti storte", ma al contrario nel valorizzare le caratteristiche personali di ogni allievo e allieva perché proprio nella stortura della vite c'è la bellezza della soggettività e della singolarità. Attorno a questo tema si concentreranno i lavori dei molti Istituti del territorio e come di consuetudine, anche in questo volume, troverete i resoconti, sempre più numerosi e appassionati, di insegnanti che nell'anno passato hanno affrontato, anche creativamente, il tema della cittadinanza.

Christian Tommasini

Vicepresidente della Provincia

Assessore alla Cultura, Istruzione e Formazione Professionale

in lingua italiana



*“Per incontrare l’altro dobbiamo errare,
cioè vagare ma anche sbagliare”*

Samir Galal Mohamed

Sbagliando si impara, è vero, ma spesso l’errore non è concesso o non ci è concessa la possibilità-libertà di sbagliare. Dagli errori e dal rifiuto credo nasca la possibilità di scegliere; grazie alla libertà di sbagliare credo crescano donne e uomini più belli, veri, profondi, intelligenti, poetici.

Gli errori causano la risata, il pianto, la disperazione, l’incidente, il sogno, il divertimento, lo stupore: tutte emozioni e sensazioni irrinunciabili.

Senza errori il mondo sarebbe noiosamente e banalmente perfetto, senza errori non esisterebbe nessuna forma di ricerca e quindi di evoluzione.

Auguro a tutti di sbagliarsi il più possibile. Da parte mia cercherò di non smettere mai di errare liberamente, anche rischiando, per stupirmi ogni giorno e restare vivo.

Walter Zambaldi

Direttore del Teatro Stabile di Bolzano

Le scuole che hanno aderito al progetto nell'anno scolastico 2014-2015 hanno accolto la proposta di sviluppare un percorso sul tema "La scuola che vorrei". Volevamo invitare bambini/e e ragazzi/e a immaginare delle soluzioni per rendere la scuola più vicina ai loro interessi e desideri, convinti che le trasformazioni debbano avvalersi in prima istanza della voce di chi nella scuola vive un tempo significativo. Al nostro invito si è unita Viviana Mazza, la giornalista e scrittrice che ha raccontato in un libro la storia di Malala. Le sue parole, "immaginare questa scuola non solo per voi stessi, ma anche per gli altri bambini e bambine del mondo", sono risultate particolarmente efficaci per spingere i bambini a confrontarsi con il tema della creatività e allo stesso tempo con la difficile realtà di tanti paesi.

I resoconti dei laboratori qui pubblicati testimoniano l'entusiasmo e la generosità con cui le classi hanno partecipato.

In questa edizione siamo stati felici di veder coinvolta anche una scuola della Provincia autonoma di Trento.

Come per l'anno precedente, abbiamo incontrato più volte insegnanti e alunni:

- Il 3 dicembre 2014, ospiti del Teatro Comunale di Bolzano con più di 800 bambini/e, ragazzi/e e docenti, abbiamo giocato con i concetti fondamentali del nostro progetto, quali diritti, doveri, cittadinanza e Costituzione e abbiamo presentato, attraverso le illustrazioni che Simone Frasca andava realizzando in diretta, il racconto in rima "La scuola che vorrei". Nel corso dell'incontro, animato dal clown poeta giocoliere Magico Camillo, e condotto dal giornalista Paolo Mazzucato, abbiamo intervistato Ariane Benedikter, giovane ambasciatrice di "Plant for Planet" e, tramite collegamento Skype, Viviana Mazza, autrice del libro Storia di Malala.

A tutti è stata donata una copia del libro "Alla scoperta della Costituzione 3".

- Dal 16 al 20 marzo 2015 abbiamo incontrato nelle diverse scuole le classi che ci hanno presentato i lavori in corso, anche in vista della loro partecipazione al Festival.

- Il 22 e il 23 aprile si sono svolte le giornate dedicate alla scuola del Festival delle Resistenze, nel corso delle quali ogni classe ha offerto un assaggio del lavoro svolto. A ciascun alunno e alunna abbiamo consegnato un diploma di “Maestra/o di Costituzione”. Nel corso dell’ultima giornata si è svolto un flash mob in piazza Walther dedicato alla conoscenza della Costituzione.

Per la nuova edizione del progetto abbiamo scelto il tema dell’errore. Interessante riflettere sull’origine del termine (il latino errare significa allontanarsi, deviare: dal vero, dal giusto, dalla norma...).

È un invito a interpretare gli errori dei bambini come un’esplorazione alla ricerca di qualcosa che si vuole conoscere, o come una deviazione dalla strada indicata dall’adulto per provare ad agire a modo proprio. In entrambi i casi ci parrebbe importante accogliere l’errore, analizzarne la causa, anziché limitarsi a correggerlo o addirittura punirlo, col rischio di inibire nei bambini il coraggio di muoversi in autonomia.

In questo libro presentiamo la filastrocca “Se sbaglio, imparo” illustrata da Simone Frasca, i percorsi realizzati dalle scuole nell’anno passato, insieme a una selezione di riflessioni dei bambini e, a conclusione, la Prima Parte della Convenzione dei diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza. Ci auguriamo che l’insieme di questi materiali risulti utile ai futuri percorsi delle scuole.

Come sempre un ringraziamento a chi si adopera per il successo di questo progetto, in particolare allo staff della Piattaforma delle Resistenze contemporanee, all’Ufficio Servizio Giovani e all’Intendenza Scolastica del Dipartimento alla cultura in lingua italiana e alla scuola della Provincia di Bolzano.

Anna Sarfatti

*Coordinatrice scientifica del progetto
“Educare alla Cittadinanza e Costituzione”*



SE SBAGLIO,

IMPARO

Testi di
Anna Sarfatti

Disegni di
Simone Frasca



Nacque una bimba e il Re e la Regina
la festeggiarono per tre lune piene.
Per il vigore del suo carattere
scelsero l'insolito nome Lichene.



Lei cresce allegra, vivace, curiosa,
si impegna in tutto con incoscienza,
tanto che i suoi, allarmati dai rischi,
le stanno addosso con assidua presenza.

“Questo non farlo!”, “Aspetta, ti aiuto!”,
“Sei troppo piccola!”, “No, non toccare!”

Lichene prova a fare da sola,
ma i genitori sono sempre a frenare.



È arduo crescere tenuti al guinzaglio:
lei si intristisce, diventa indolente,
e i doni preziosi dei suoi genitori
sul suo malessere non possono niente.

Finché si aggrava, né l'acqua sorgiva
bevuta a sorsi dopo il massaggio
sortisce effetto. Ultima carta:
chiedere aiuto al grande Saggio.



Lui arriva, visita, le esplora il cuore
di cui Lichene gli apre il lucchetto
e dopo ore di intenso colloquio
il Saggio formula il dotto verdetto:

“Perché Lichene sorrida alla vita
e vinca il male che la tormenta,
dovete darle la facoltà
di agire libera in ogni momento.



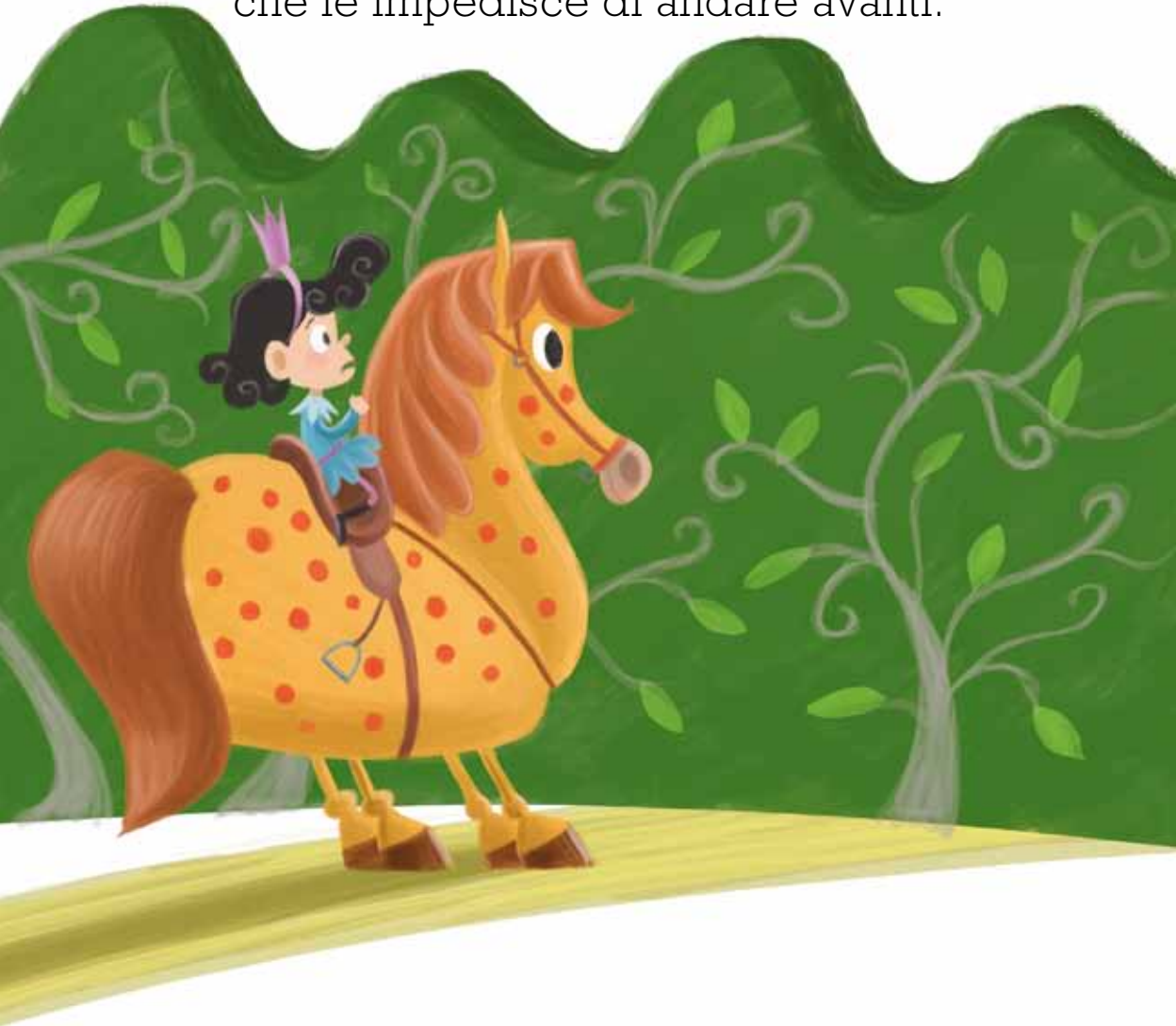
Anche se incorre in errori ingenui
di cui voi avete già fatto esperienza,
è suo diritto provare e sbagliare
per costruire la sua conoscenza.”

Sono sorpresi il Re e la Regina
e, pur non convinti della sua parola,
prendon l'impegno di farsi da parte,
così Lichene potrà andare da sola.



Lei, smunta ed esile, color biancoluna,
appena avuta da loro licenza,
parte a cavallo sul sentiero del bosco,
dove si perde chi è senza esperienza.

Trotta e galoppa a briglie sciolte,
sprona il cavallo che a tratti s'incanta,
fin quando incontra un groviglio di frasche
che le impedisce di andare avanti.



“E ora che faccio? A chi chiedo aiuto?
Sola nel bosco non voglio restare!”
Intanto i suoi, seppur rosi dall'ansia,
ascoltano il Saggio che li invita a aspettare.

Lega il cavallo a un castagno, Lichene,
poi si fa varco, piangendo la sorte.
Cammina cammina... avvista un capanno:
lì vive Silvestro, boscaiolo di corte.



La accoglie, le offre polenta e nocciole,
la invita a scaldarsi al fumoso camino,
le narra storie che forse ha vissuto:
e il tempo scorre fino al mattino.

All'alba lei parte, il cavallo la aspetta.
Sa che i suoi sono in pena, e per questo galoppa.
Ha avuto paura e la prossima volta
partirà con la mappa, sarà molto più accorta.



Ed eccola a casa. Per filo e per segno
racconta l'impresa al Re e alla Regina,
che si scoprono fieri di prodezze ed errori
vissuti dalla loro imprudente bambina.

Nei giorni seguenti il pallido volto assume pian piano un colore rosato, il Saggio consiglia il Re e la Regina di proseguire il cammino imboccato.



Ma lei gioca al rialzo e annuncia felice:
“Andrò alla Palude, la voglio esplorare!”
Il Re e la Regina per farla desistere:
“Non farlo, è invasa dalle zanzare!”

Pensate che lei cambi idea? Niente affatto!
Studiato il percorso, con bussola e mappa,
le scarpe di raso e lo scialle di velo,
è pronta ad affrontare la sua nuova tappa.



Non aspettano altro le zanzare assetate!
Appena Lichene si addentra in palude
le fanno la festa, a partir dalla testa.
E ad ogni puntura, c'è un ponfo che prude!

Ma lei non desiste. Si avvolge
e si insacca nel velo, e continua a esplorare
sfidando ingegnosa
le odiose zanzare.



A sera ritorna e ai suoi, costernati,
mostra i segni sul viso e la gola,
ma è contenta del mondo esplorato
e del velo, rimedio scoperto da sola.

“Guarirà! Il traguardo è vicino”
dice il Saggio ai suoi genitori.
“Ha viaggiato nel bosco e in palude,
ma la aspettano le strade del cuore.”



Poi accade che un Principe del regno Foresto
voglia fare una festa che annulli i confini.
Così si presenta a Lichene, sicuro
di averla al suo fianco per dar gioia ai bambini.

Ma lei è indisponente, vuol fargli dispetto,
nemmeno lo ascolta, gli nega ogni aiuto.

Lui triste e irritato desiste e saluta,
ma col Re e la Regina deplora il rifiuto.



“Comprendiamo il tuo sdegno.
Proveremo a parlarle e chissà...
Ognuno sceglie come agire,
assumendosi le sue responsabilità.”

Grazie al Principe, al Re e alla Regina
quella festa diventa realtà.
Come sempre, quando cade un confine,
spumeggia la felicità!



Lichene è annoiata. Dal parco
arrivano risate, schiamazzi, parole.
Lei serra le imposte. Non vuole sentire.
Ma avverte un vuoto che duole...

Uno due tre... quattro! Ed è oltre il portone
già coinvolta da tutti i bambini.
Vuole dare il suo contributo... IDEA!
Uno spettacolo di burattini!



E racconta di un Re, una Regina
e una Principessa che dice:
“Mi avete dato la libertà di sbagliare,
questo dono mi ha reso felice!”



LABORATORI

EDUCATIVI





*Istituto Pluricomprendivo Bolzano – Europa 1
Scuola dell’Infanzia “Airone”*

*Dirigente Erica Colicchia
Referente del progetto Mariagrazia Chieregato*

La scuola che vorrei

Il tema di quest’anno ha dato l’opportunità ai nostri bambini di discutere e riflettere sulla loro quotidianità scolastica, i sogni e bisogni personali, ma soprattutto ha dato ad ognuno la possibilità di “reinventare la scuola” secondo il proprio punto di vista.

Quest’anno, il nostro terzo, abbiamo partecipato al progetto con 7 sezioni, ovvero 52 alunni con tutto il personale educativo, compreso la coordinatrice. Il progetto si è svolto tra febbraio e aprile.

I campi di esperienza coinvolti sono quello della comunicazione (linguaggi multipli), quello della corporeità (espressività motoria personale e coordinata nel gruppo) e quello dell’ambiente (tema sociale cittadinanza).

A guidarci l’idea che la cittadinanza si costruisce con l’espressione della propria opinione fin dall’infanzia. I diritti dei bambini includono la partecipazione alle proposte della comunità e del territorio ed è per questo motivo che ogni “bambino cittadino”, così come lo intendiamo, ha potuto esprimere la sua opinione riguardo al tema “La scuola che vorrei”.

Si sono stimolati i bambini attraverso attività che favorissero la molteplicità dei linguaggi per consentire ad ognuno di esprimersi in maniera personale ed efficace. Abbiamo dunque dedicato momenti in sezione alle conversazioni sul tema. Riflessioni personali e condivisione delle idee nel gruppo hanno prodotto delle rappresentazioni grafico-pittoriche. In continuità con la quotidianità scolastica ed i progetti del periodo di Pasqua si è utilizzato uno sfondo integratore (coniglio di Pasqua) per camuffare la videocamera e registrare le interviste sul tema fatte all’intero gruppo dei bambini di 5-6 anni, il più possibile spontanee e libere. Parallelamente si è formato un unico gruppo dei bambini di 5-6 anni dell’intera scuola con lo stimolo di rappresentare le loro idee attraverso uno spettacolo. Durante 10 incontri si è costruita la rappresentazione, utilizzando come stimolo di riflessione la canzone di Sergio Endrigo “Il bambino di gesso” (testo di Gianni Rodari). I bambini hanno avuto modo di discutere su chi sia un

“bambino di gesso” e di concordare come rappresentarlo: questo ci ha permesso di riflettere sul loro punto di vista, ma soprattutto di verificare quanto sia importante il loro coinvolgimento affinché, fin da piccoli, capiscano l’importanza del diritto di parola che con il tempo li rende “cittadini pensanti” (e non “adulti di gesso”). Infine si è deciso di comporre una canzone con le idee raccolte sulla “scuola che vorrei”. In maniera autonoma e spontanea, sostenuti dal senso di gruppo creato, hanno mostrato come il gioco possa veicolare temi importanti e aiutare a crescere in un ambiente di benessere e piacere.

La nostra documentazione comprende: elaborati grafico-pittorici, un video con interviste fatte ai bambini e un testo musicale originale dal titolo “La scuola che vorrei” elaborato da Filippo Liberale (v. più avanti).

I genitori hanno apprezzato il nostro lavoro e i bambini hanno mostrato il desiderio di continuare gli incontri all’interno del gruppo creato per l’occasione.

“ La scuola per essere più bella
dovrebbe avere gli occhi
così è una persona, come il papà. ”

La scuola che vorrei (a cura di Filippo Liberale)

Immagino una scuola
con la forma di un castello
e se poi è dentro al bosco
di sicuro è ancor più bello

E poi come un'astronave
vola in cielo e va anche giù
sotto l'acqua dentro al mare
con i pesci viola e blu

*Ed è così che sono i sogni miei
Ed è così la scuola che vorrei*

In giardino una piscina
scivoloni e trampolini
e se poi c'è anche un palco
diventiamo ballerini

Un pallone in cortile
nuoto calcio e pugilato
e se poi ci son strumenti
li suoniam tutti d'un fiato

Ed è così... rit.

Una grande biblioteca
sotto terra in una grotta
e un passaggio un po' segreto
che a casa mia mi porta

Se ci fosse un divano
una cucina e una TV
ci si sta come a casa
quando il cielo non è blu

Una piccola casetta
sopra un albero o una stella
tanti fiori e farfalle
e cavalli senza sella

Ed è così... rit.

E lo sai che in questa scuola
ci si va in autobus
i bambini son gentili
e felici ancor di più

Ed è così... rit.

“ A me piace avere delle regoline, io a casa ho delle regoline, ho la regolina del dormire quando dice la mamma. ”



Bolzano – Terzo Circolo Didattico
Scuola dell'Infanzia "La Fiaba"

Dirigente Loredana Sacchin
Referente del progetto Nadia Fasciano

Come l'anno passato, il nostro progetto si è ispirato ai "Diritti Naturali dei bambini e delle bambine" di Gianfranco Zavalloni. I quattro Reparti hanno sviluppato questi ambiti: il diritto al dialogo; il diritto all'ozio; il diritto di sporcarsi; il diritto alla strada.

Diritto al dialogo

È il tema scelto dalle Sezioni Rosa e Verde, che contano insieme 41 alunni. Il progetto si è sviluppato tra gennaio e maggio, interessando tutti i campi di esperienza.

I bambini hanno avuto l'opportunità di seguire un itinerario di scoperta del benessere psico-fisico grazie ad un contesto di classe nel quale sono potuti entrare i sentimenti (positivi, negativi, incerti). Sono stati rafforzati i comportamenti accettabili, discussi i problemi sorti: i bambini si sono sentiti ascoltati, hanno imparato ad ascoltare gli altri e sono stati incoraggiati e sorretti nelle difficoltà, anziché valutati. Sia attraverso il dialogo spontaneo che quello guidato sono giunti progressivamente allo scambio di idee, alla reciprocità, al dialogo e hanno imparato a conoscere altre culture. Le famiglie provenienti da paesi stranieri hanno collaborato raccontando ai bambini alcune storie e tradizioni del loro paese anche nella loro lingua. I bambini hanno ascoltato musiche, filastrocche e poesie e, grazie al mappamondo e all'atlante, hanno individuato i luoghi di provenienza e le particolarità dei vari paesi.

Un risultato interessante del percorso è stato che anche i bambini più timidi e con difficoltà di linguaggio hanno migliorato le loro competenze linguistico-espressive. I prodotti che abbiamo realizzato sono: un libretto contenente alcuni elaborati dei bambini, foto, poesie, storie raccontati dai genitori stranieri, le bandiere che rappresentano i paesi di provenienza delle famiglie; un cartellone che rappresenta l'albero delle lingue dei bambini; video e fotografie di dialoghi spontanei tra bambini e con l'insegnante, durante la giornata a scuola.

Diritto di sporcarsi

Questo è il tema scelto dalla Sezione Rossa per i suoi 25 bambini. Sporcarsi per noi significa avere la possibilità di giocare con la terra, l'erba, le foglie, i rami, l'acqua, i sassi.

Il percorso, che si è svolto tra ottobre a maggio, ha messo in gioco il campo d'esperienza della comunicazione (con il linguaggio, con il corpo, con la musica, con le tecniche grafico-pittoriche), della corporeità (esperienze sensoriali, psicomotorie), dell'ambiente (il mondo naturale) e della matematica (logica, probabilità, spazio, numero, misura). Siamo partite dal vissuto dei bambini per comprendere quali esperienze, conoscenze ed emozioni sapessero riferire sull'autunno, la prima stagione di cui abbiamo osservato le caratteristiche, a partire dalla trasformazione di alberi, foglie, fiori e colori. I bambini hanno raccolto foglie, castagne e legnetti; poi li hanno osservati e descritti in base a colore, forma, dimensione e caratteristiche. Abbiamo ricreato su di un tabellone un albero autunnale e in seguito ci siamo chiesti cosa succede alla terra, al sole, alla natura, in questo periodo. In palestra abbiamo rappresentato col corpo le parti dell'albero che abbiamo poi riprodotto graficamente (radici, tronco, rami e foglie). Nell'angolo predisposto con materiali quali libri di botanica, cassetti dei puzzle dell'albero e delle foglie montessoriano, i bambini hanno giocato anche con terriccio, foglie, sassi e cortecce. Elaborati prodotti: cartelloni, fotografie, riproduzioni grafico-pittoriche, interviste.

Dialogo all'ozio

"C'è bisogno di un tempo in cui i bambini siano soli, in cui imparino a vivere il 'sistema di regole' imparando da soli a gestire i piccoli conflitti".

(Gianfranco Zavalloni)

Questo il tema scelto dalle Sezioni Blu e Gialla, 47 bambini delle tre fasce di età. Il progetto ci ha impegnato per l'intero anno scolastico e ha messo in gioco tutte le aree educative. Ci premeva permettere ai bambini di vivere momenti tranquilli in spazi predisposti (tana, tavolini singoli, sedia) senza necessariamente intraprendere attività. Tutto questo, con l'osservazione dell'adulto perché lo stato di quiete o di riposo non cadesse nell'apatia. Siamo partite dall'interrogare i bambini sul significato di ozio, chiamando a collaborare anche le famiglie; abbiamo predisposto piccoli angoli tranquilli e li abbiamo osservati. Abbiamo raccolto foto e realizzato un video, da presentare al Festival delle Resistenze, a cui erano presenti anche i genitori.

DIRITTO ALLA STRADA ovvero GIROVAGANDO (a spasso nel quartiere)

La Sezione Arancione con i suoi 15 alunni ha affrontato il tema del diritto alla strada.

L'esplorazione della scuola, del quartiere e dei suoi negozi sono stati alla base del nostro progetto a cui abbiamo dedicato l'intero anno di scuola.

I campi interessati sono stati: Corpo e movimento, Comunicazione, Esplorare conoscere e progettare, Il sè e l'altro. Il progetto ha avuto una fase di avvio con l'esplorazione della scuola, in quanto si è notato che i bambini conoscevano per lo più solamente la loro sezione. Quindi si sono visitati tutti gli ambienti della scuola. Si è redatta una piccola mappa per ogni bambino per spostarsi all'interno della scuola e per interiorizzare ogni ambiente. Poi siamo passati a esplorare il quartiere, visitando i due calzolai, la gelateria, la pizzeria, il fotografo, la fioreria, le passeggiate, il corniciaio, la ferramenta (quanti nuovi termini scoperti dai bambini!). Per ogni visita si è redatta una mappa dove ognuno di loro tracciava il percorso partendo da scuola. È stata anche un'occasione per dare dei riferimenti di educazione stradale. Inizialmente la mappa aveva pochi punti di riferimento quali lo stop, il semaforo, le strisce pedonali, e il taglio da noi adottato. Quest'ultimo è stato osservato in tutti i suoi cambiamenti di stagione, e decorato allorquando era spoglio. Man mano la mappa si è corredata di tanti particolari riportati poi in un vero e proprio plastico del quartiere, che è stato il co-protagonista del Festival delle Resistenze. È stato interessante per i bambini confrontare il quartiere tanti anni fa con l'attuale grazie alle foto d'epoca recuperate dal sito www.fotobolzano.com e dal centro documentazione. A conclusione dell'esperienza abbiamo realizzato un libro per ogni bambino con foto ed elaborati e infine abbiamo scritto un articolo per il giornale Qui Bolzano.



Per me uguale significa che devo crescere per diventare come voi, siamo tutti uguali quando siamo cresciuti.



*Istituto Comprensivo Merano 2
Scuola Primaria "Giovanni XXIII"- Sinigo
Scuola Primaria "San Pietro"- Lana
Scuola Secondaria di I grado "L. Negrelli"*

*Dirigente Maria Angela Madera
Referente del progetto Sara Notaristefano*

La scuola che vorrei

"Noi ragazzi della VA primaria di Lana e di Sinigo, della V B di Sinigo, e della I B della scuola media "Negrelli" dell'I.C. Merano 2 abbiamo lavorato sul tema "La scuola che vorrei", in seguito ad un primo incontro che abbiamo avuto in dicembre, presso il Teatro Stabile di Bolzano, con la scrittrice Anna Sarfatti e con altri ragazzi di diverse scuole delle province di Trento e di Bolzano.

Attraverso la visione di diversi documentari e la lettura del libro "Storia di Malala", che trattavano le diverse realtà presenti oggi nel mondo, siamo arrivati alla consapevolezza che al giorno d'oggi ci sono situazioni in cui tale diritto viene calpestato. Guerre, persecuzioni politiche e religiose non rendono possibile il diritto allo studio di molti bambini e ragazzi. Noi ci riteniamo fortunati poiché viviamo in una realtà in cui la scuola ha un ruolo fondamentale per la crescita di ognuno di noi.

Partendo da ciò, e sollecitati dalla lettura del libro "Alla scoperta della Costituzione 3", abbiamo realizzato dei cartelloni e il cortometraggio "La scuola che vorrei", in cui abbiamo espresso i nostri desideri di una scuola che favorisca lo studio in un'atmosfera stimolante, serena e piacevole.



Ho capito il valore della pace quando
litigo con le femmine fino allo sfinimento.



Riconosciamo che i nostri desideri non sono così prioritari e fondamentali rispetto a quelli dei nostri coetanei che, vivendo in realtà difficili, purtroppo, non hanno né gli spazi, né gli strumenti sufficienti per godere a tutti gli effetti del diritto allo studio.

Infine, in occasione del Festival delle Resistenze, non solo abbiamo presentato il nostro cortometraggio ma abbiamo avuto anche l'occasione di prendere visione dei lavori presentati dagli alunni delle diverse scuole aderenti al Progetto. Siamo stati contenti di partecipare a questa iniziativa in quanto abbiamo condiviso esperienze e prodotti realizzati con centinaia di nostri coetanei e ci siamo anche sentiti coinvolti in una riflessione necessaria e mai scontata sulla funzione fondamentale dell'istruzione nella vita di ciascuno di noi".





*Istituto Pluricomprendivo Bolzano – Europa 1
Scuola Primaria “San Filippo Neri”*

Dirigente Erica Colicchia

*Referenti del progetto
Isabella Germanà, Salvatore Lipari*

La strada della vita

Con la classe IV A, di 19 alunni, dedicando nel secondo quadrimestre il tempo di un’ora la settimana, abbiamo approfondito il tema “La scuola che vorrei”, dando spazio alla creatività. Le discipline interessate sono state lingua italiana, educazione alla cittadinanza, religione, educazione musicale, educazione artistico-teatrale.

La prima parte del percorso ha visto gli alunni elaborare delle riflessioni sull’ambiente scuola così come lo desiderano. Attraverso il cooperative learning per i primi momenti di scambio e riflessione e l’elaborazione successiva di scritti personali, si è creato un piccolo libro contenente le produzioni di tutti. Le riflessioni emerse sono state le più varie e hanno toccato senza timore tutti gli aspetti della scuola. Gli alunni, nell’incontro di apertura del progetto presso il Teatro di Bolzano, sono stati particolarmente toccati dalla vicenda di Malala e dalla situazione dei bambini nel mondo, e ancora di più li ha colpiti scoprire come tanti bambini siano sfruttati. Di questo hanno poi voluto parlare apertamente in classe. Ne sono nati degli interessanti spunti di dibattito. Nella seconda parte del percorso abbiamo cercato di dare corpo, voce e colore al cammino fatto fino a quel momento a scuola: attraverso parole accompagnate da semplici movimenti e musiche della canzone Kumbalawe del Cirque du soleil i bambini hanno dato vita ad un sogno, ricordando le esperienze vissute insieme e tutte le persone che nella vita li hanno accompagnati, anche quelle che ora non ci sono più. Ringraziamo di cuore Graziano Hueller dell’associazione Theatraki che ci ha aiutato a dare vita alle nostre idee. Ne è nato uno spettacolo di circa venti minuti che abbiamo rappresentato in diverse occasioni; la versione ridotta è stata presentata sul palco del teatro Rainerum nel mese di maggio.

I prodotti realizzati nel corso del progetto sono un fascicolo contenente le produzioni di tutti gli alunni sulla scuola immaginata in base ai loro desideri e le rappresentazioni musico-teatrali “La strada della vita” e “Pinocchio”.

Il totem dei diritti

Con la classe IV C, di 22 alunni, dedicando al progetto il tempo di un'ora settimanale nel secondo quadrimestre, abbiamo affrontato il tema dei diritti. Discipline interessate sono state lingua italiana, educazione all'immagine ed educazione musicale.

Partecipando all'incontro di avvio del progetto, i bambini hanno scoperto la storia di Malala, che li ha molto colpiti. Questo ci ha stimolati a ritornare sulla Convenzione dei diritti dell'infanzia, focalizzando l'attenzione su alcuni diritti, in particolare quello all'istruzione, per il quale Malala si è battuta e si batte ancora. Abbiamo ripreso materiali ed esperienze realizzati nell'anno precedente, abbiamo proposto favole impregnate sul concetto di libertà, come "Il lupo e il cane" di Fedro; e abbiamo letto e parlato di personaggi significativi per il cammino dei diritti come Martin Luther King, Rosa Parks e Gandhi. Per rispondere al tema del progetto, ci siamo chiesti come vorremmo la scuola: abbiamo preso atto che molte delle nostre idee sono irrealizzabili, ma ci siamo resi conto di quanto sia prezioso averla, considerato che tanti bambini non hanno una scuola o comunque non possono frequentarla. Completata questa prima parte del percorso, abbiamo scelto un soggetto capace di veicolare le idee dei ragazzi: è nato così il nostro totem dei diritti.

Molti sono stati i giochi, le rappresentazioni iconiche e le attività manuali cooperative che hanno fatto parte del nostro percorso; abbiamo realizzato acrostici sul tema "scuola per tutti" e imparato alcune parole importanti per valorizzare i diritti.

È stato importante decidere insieme come mettere in scena le nostre idee, cercando di coinvolgere un'alunna diversamente abile: abbiamo scelto una soluzione di comunicazione non verbale, in modo da renderla portavoce silenziosa delle istanze della classe per una scuola migliore.

A questo proposito è stato forte il richiamo all'art.3 della Costituzione. Insieme alla classe IV B, abbiamo preparato il canto "Pride" ispirato a M.L.King, ponte tra i percorsi paralleli delle due classi.

A conclusione abbiamo rappresentato lo spettacolo ai genitori. Complessivamente abbiamo visto gli alunni coinvolti e capaci di maggiore cooperazione, soprattutto nella parte operativa e creativa; abbiamo anche stimolato la riflessione sul valore della legge, sia a scuola che al di fuori, per noi e per tutti. Molti alunni hanno potuto riflettere su di sé grazie all'ascolto rispettoso dei punti di vista altrui. La ricaduta è stata quindi positiva sul piano delle relazioni, sul senso di responsabilità e sull'atteggiamento in generale verso queste tematiche. Mentre, sul piano dei saperi, pensiamo che alcuni spunti significativi emersi durante le riflessioni siano stati rielaborati dai più in modo ancora superficiale.

“ Per me uguaglianza è quando la nostra compagna, che ha diritto di partecipare insieme a noi, anche se con modi diversi, può venire a scuola con un pullmino, può avere delle opzioni speciali tutte per lei, in modo da superare tutti gli ostacoli ed esprimersi a suo modo. ”

*Istituto Comprensivo Bolzano 6
Scuola Primaria "Alessandro Manzoni"*

*Dirigente Mirca Passarella
Referente del progetto Licia Di Blasi*

Costituzione...in miniatura. La repubblica della VD

Nasce da un'idea della classe VD, a tempo pieno, della scuola A. Manzoni di Bolzano.

Questo percorso, che ha avuto la durata di due anni, ha coinvolto l'intero consiglio di classe, che ha collaborato con gli alunni fin dalla fase di progettazione. Il progetto prevedeva l'elaborazione di una Costituzione di classe. Apprestandosi a stendere questa carta, gli alunni si sono però accorti della difficoltà di raggiungere decisioni condivise: così hanno lavorato per quasi un anno solo sul regolamento dell'assemblea. Hanno scoperto che non è semplice parlare a turno e rispettare le opinioni altrui. Perciò sono nate le figure del MODERATORE e del SEGRETARIO. Una delle prime regole individuate dopo un'elaborata discussione è stata quella del silenzio – assenso.

Il regolamento dell'assemblea è stato articolato in quattordici punti. Terminata questa fase, la VD ha elaborato con intelligenza la COSTITUZIONE vera e propria. Sono stati concordati diciotto articoli. Come previsto dal progetto, questa Costituzione doveva essere verificata per circa un mese. Durante questo periodo i ragazzi hanno fatto ulteriori riflessioni, ad esempio sulla assunzione di responsabilità e sulle difficoltà incontrate nel rispettare le regole, anche se autonomamente prodotte. Molte le domande formulate dagli alunni e molto interessante l'osservazione del loro comportamento. Completato il tempo di verifica, abbiamo esaminato la Costituzione articolo dopo articolo, modificando alcuni di questi su parere unanime e stralciandone uno solo, su proposta dei bambini stessi. Finalmente la nostra Costituzione è entrata ufficialmente in vigore! Abbiamo partecipato al Festival delle Resistenze con un power point che racconta l'intero percorso. In quell'occasione abbiamo anche presentato la bandiera della classe realizzata con grande impegno.



Istituto Comprensivo Bolzano 3
Scuola Primaria "Don Milani"

Dirigente Nicoletta Costa
Referente del progetto Tiziana Femia

Note musicali nella scuola che vorrei

Al progetto hanno partecipato le tre classi quinte della Scuola Primaria Don Milani. "La scuola che vorrei" è un tema che ha affascinato immediatamente gli alunni i quali hanno espresso attraverso disegni, temi, poesie i loro desideri per una scuola ideale.

È stato interessante e istruttivo per i bambini conoscere anche realtà di degrado scolastico presenti ancora oggi nel mondo, attraverso la storia di Malala e la visione del film – documentario "Vado a scuola" di Pascal Plisson. Noi siamo davvero molto fortunati! Ma cosa può rendere la nostra scuola ancora più bella? Cosa può farci crescere ancora di più sia individualmente che come comunità scolastica? Le riflessioni degli alunni ci hanno condotto nel magico mondo dell'arte che, senza troppi fogli scritti, comunica emozioni profonde che vanno drittte al cuore e ci rendono più liberi e più vicini. Gli alunni, col prezioso aiuto del professor Marco Bini, hanno imparato ad eseguire due danze (una danza israeliana e una tarantella campana) e con la direzione della maestra Patrizia Tatto hanno cantato una canzone "Il mondo che vorrei". Ci siamo esibiti sul palco del Teatro Haus der Kultur ed è stata per tutti una grande emozione! L'impegno individuale e la concentrazione sono fondamentali per una buona riuscita collettiva. Un gruppo che canta e che balla è come un bellissimo fiore che respira. Il mondo per continuare ad esistere ha sempre più bisogno di prati fioriti. Forse questo è un insegnamento importante.

"Credo che la musica sia una componente essenziale e irrinunciabile dell'educazione collettiva" (Daniel Barenboim)

« Quando ti è mancata la libertà
di dire, di fare, di essere, di pensare? »
«Quando sono escluso»

*Istituto Comprensivo Bolzano 3
Scuola Secondaria di I grado "Leonardo da Vinci"*

*Dirigente Nicoletta Costa
Referente del progetto Cinzia Nave*

La scuola: il mio futuro

Hanno partecipato al progetto le classi prime con 17 alunni. Il lavoro ci ha impegnato da gennaio a maggio. Sono state interessate le discipline lingua italiana ed educazione alla cittadinanza e Costituzione. Il progetto ha avuto come argomento la scuola, tematica quanto mai attuale in questo periodo di riforma che vorrebbe cambiare, aggiornare, "rivoluzionare" la scuola italiana, considerata ormai non più adatta alle esigenze e alle aspettative degli alunni e delle loro famiglie. Il prodotto finale di questo progetto è stato lo spettacolo teatrale "La scuola: il tuo futuro", collegato fin dall'inizio alla tematica del Festival delle Resistenze. Protagonisti della storia sono stati gli alunni delle prime classi che si sono immedesimati nei diversi ruoli di alunni, insegnanti, bidelli e genitori. È stato scritto un copione con diverse scene e, di volta in volta, si sono discussi vari argomenti riguardanti la scuola del passato, la scuola odierna e la scuola del futuro. Siamo stati anche ispirati dalla lettura ed analisi del libro "Storia di Malala" di Viviana Mazza; "Storia di Iqbal" di Francesco D'Adamo; dal film "Vado a scuola" di Pascal Plisson. Oltre allo spettacolo, abbiamo realizzato dei cartelloni e scritto una filastrocca. Abbiamo coinvolto anche i genitori, invitandoli ad esprimersi su come vorrebbero cambiare la scuola. Interessante confrontare quanto detto dai ragazzi e dai genitori. Gli alunni vorrebbero una scuola più curata dal punto di vista estetico, con cortili fioriti, poco cemento, orti, prati con altalene, calcetti e ping-pong; esposta a sud, con tanti pannelli solari per risparmiare energia; una scuola accogliente e umana.

I genitori vorrebbero una scuola con meno giorni di vacanza; una scuola senza bulli, con insegnanti sensibili e tolleranti, più attenti alle diversità; una scuola democratica e solidale che formi giovani pronti al dialogo, alla diversità, alla responsabilità. Eppure ci sono tanti alunni e genitori che la scuola la vogliono così com'è! E si sentono fortunati ad averne una, ripensando a chi la scuola non l'ha mai avuta o a chi l'aveva e gli è stata proibita.



*Istituto Pluricomprendivo Laives
Scuola Primaria "M. Gandhi"*

*Dirigente Marino Santuari
Referente del progetto
Simona Rosa, Mariateresa Mazzà*

La scuola che vorrei

La classe V B di 16 alunni si è impegnata nel progetto da novembre a marzo. Le discipline interessate sono state lingua italiana, educazione alla cittadinanza e le TIC.

Siamo partiti da un'analisi della situazione della scuola, osservando quali opportunità offre, quali aspettative hanno i bambini per arrivare alla conclusione che viviamo in una scuola che offre già tutte le risorse per poter sviluppare le potenzialità di ognuno, nel rispetto delle esigenze personali.

Abbiamo visto film, visitato la caserma dei carabinieri, il Comune; abbiamo avuto degli scambi con la Calabria, con cui ci eravamo gemellati già l'anno passato; abbiamo analizzato alcuni articoli della Costituzione.

La documentazione del lavoro è avvenuta realizzando dei cartelloni e organizzando una piccola drammatizzazione sui Principi Fondamentali della Costituzione.

Interessanti i commenti dei bambini che hanno espresso la loro soddisfazione per la scuola che di fatto hanno avuto e che ha soddisfatto le loro aspettative, come quella di "poter mettere in ballo le emozioni", di potersi avvalere dell'esonero dalle ore di religione, di offrire sicurezza e protezione "quando navigo in internet" grazie agli incontri organizzati con la polizia postale.

“ Di Malala mi ha colpito il suo coraggio.
Io che sono un maschio non avrei detto
niente perché in quel paese siamo rispettati. ”

*Istituto Pluricomprendivo Bolzano – Europa 2
Scuola Primaria “Martin Luther King”*

*Dirigente Laura Cocciardi
Referente del progetto Silvana Tagliavini*

La scuola che vorrei

Ha partecipato al progetto la classe V D di 16 alunni. Abbiamo lavorato per un periodo di tre mesi nelle ore dedicate all’area linguistica, artistico-espressiva, educazione alla cittadinanza, religione e tecnologie.

Il percorso è stato incentrato principalmente sulla conoscenza della Costituzione Italiana, dell’organizzazione democratica del nostro paese e dei temi conseguenti. Sul piano metodologico gli argomenti sono stati presentati mediante letture di testi specifici, poesie, ricerche individuali, aiutati anche dai genitori. In un primo momento si è lavorato a gruppi in “cooperative learning” ed ogni gruppo ha approfondito e sviscerato alcuni articoli della Costituzione, li ha elaborati rapportandoli alla propria classe per poi presentarli al resto dei compagni; in un secondo momento si è discusso, sempre in “cooperative learning”, sulla “scuola che vorrei” per poi decidere di produrre individualmente un elaborato pittorico di tipo fantastico che rappresentasse la scuola dei loro sogni. Terminati gli elaborati, ogni alunno ha scritto al PC cosa ha voluto rappresentare con la sua pittura e il perchè ha realizzato un elaborato di quel tipo (spiegandone i contenuti). Purtroppo i bambini non hanno potuto portare i loro prodotti alla festa finale in teatro perchè non sono riusciti a concludere il lavoro, ma erano comunque presenti. Alla fine dell’anno scolastico, però, è stata allestita all’interno della classe una mostra dei loro quadri accompagnati dal loro commento e ogni alunno ha presentato la propria opera pubblicamente.

Abbiamo consultato il libro di Gherardo Colombo che spiega la Costituzione ai bambini.

“ Mi piace il diritto all’istruzione.
Non mi piace il dovere delle tasse. ”

*Istituto Comprensivo Merano 1
Scuola Secondaria di I grado "Giovanni Segantini"*

*Dirigente Vally Valbonesi
Referenti del progetto*

Mariarosa Lombardo, Claudia Gallo, Edda Passaro

La scuola che vorrei

Con i 71 alunni delle classi I A, B e C, abbiamo aderito al progetto dedicandogli l'arco di tempo compreso tra dicembre ed aprile.

Le discipline interessate sono state lingua italiana ed educazione alla cittadinanza.

La classe I A è partita da un questionario, che ha coinvolto anche le altre classi, sullo star bene a scuola. I dati sono stati tabulati e sono stati creati dei cartelloni illustrativi che sono stati appesi in corridoio. È emersa la necessità di fare qualcosa per migliorare l'ambiente e così i ragazzi hanno creato un tavolino con materiali riciclati e lo hanno decorato con la tecnica del decoupage. Di seguito hanno realizzato un separé di cartone ondulato, impreziosito dalle mani degli scolari.

La classe I B ha realizzato un cartellone con disegni e riflessioni sull'importanza che rivestono oggi la scuola e l'istruzione.

In un power point hanno riassunto i progetti più importanti ai quali hanno partecipato: il progetto Kairos, che gli ha permesso di vivere la disabilità e il concorso per il risparmio dell'energia elettrica, che ha visto la nostra scuola in competizione con altre due scuole della città. Da ultimo l'indagine sulla scuola desiderata ha evidenziato queste richieste:

Una biblioteca con molti libri, un campo da calcio, un campo da pallavolo, la LIM in tutte le classi, un'aula di tecnologia, una piscina, la settimana senza sabato o con sabato, una pausa da 30 minuti, i computer al posto dei libri e una scuola senza bulli in modo da essere più felici.

La classe I C è partita da che cosa si intenda per “scuola del futuro”: significa, attraverso lo studio, acquisire le conoscenze ed espandere il proprio bagaglio culturale, per poter vivere al meglio nel mondo del futuro.

Tornando alla realtà i ragazzi hanno analizzato la scuola nella nostra Provincia e nei Paesi di origine di molti compagni non italofofoni. Sono passati quindi a ipotizzare la scuola che vorrebbero con spazi gioco, aree attrezzate, Lim e strumenti multimediali e hanno confrontato i loro sogni con la realtà riconoscendo che la scuola che vorrebbero è già quella che stanno frequentando.

Le classi hanno realizzato quindi manufatti, cartelloni e power point.

“Della storia di Malala mi ha colpito il fatto
che lei ha combattuto per un diritto
che noi diamo per scontato.
Io al suo posto avrei fatto la stessa cosa.”

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

PRIMA PARTE

Art. 1.

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Art. 2.

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.

2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Art. 3.

1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.

2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal

fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati.

3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Art. 4.

Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Art. 5.

Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del fanciullo, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

Art. 6.

1. Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto in erente alla vita.

2. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo.

Art. 7.

1. Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi.

2. Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide.

Art. 8.

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali.

2. Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

Art. 9.

1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattino o trascurino il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo.

2. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.

3. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.

4. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

Art. 10.

1. In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'art. 9, ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e

per i loro familiari.

2. Un fanciullo i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salve circostanze eccezionali.

A tal fine, e in conformità con l'obbligo incombente agli Stati parti, in virtù del paragrafo 1 dell'art.9, gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo e dei suoi genitori di abbandonare ogni paese, compreso il loro e di fare ritorno nel proprio paese. Il diritto di abbandonare ogni paese può essere regolamentato solo dalle limitazioni stabilite dalla legislazione, necessarie ai fini della protezione della sicurezza interna, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche, o dei diritti e delle libertà altrui, compatibili con gli altri diritti riconosciuti nella presente Convenzione.

Art. 11.

1. Gli Stati parti adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di fanciulli all'estero.

2. A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti.

Art. 12.

1. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Art. 13.

1. Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la

libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo.

2. L'esercizio di questo diritto può essere regolamentato unicamente dalle limitazioni stabilite dalla legge e che sono necessarie:

a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui; oppure

b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche.

Art. 14.

1. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

2. Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.

3. La libertà di manifestare la propria religione o convinzioni può essere soggetta unicamente alle limitazioni prescritte dalla legge, necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della sanità e della moralità pubbliche, oppure delle libertà e diritti fondamentali dell'uomo.

Art. 15.

1. Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.

2. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

Art. 16.

1. Nessun fanciullo sarà oggetto di inter-

ferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione.

2. Il fanciullo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.

Art. 17.

Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. A tal fine, gli Stati parti:

a) incoraggiano i mass media a divulgare informazioni e materiali che hanno una utilità sociale e culturale per il fanciullo e corrispondono allo spirito dell'art. 29;

b) incoraggiano la cooperazione internazionale in vista di produrre, di scambiare e di divulgare informazioni e materiali di questo tipo provenienti da varie fonti culturali, nazionali e internazionali;

c) incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia;

d) incoraggiano i mass media a tenere conto in particolar modo delle esigenze linguistiche dei fanciulli autoctoni o appartenenti a un gruppo minoritario;

e) favoriscono l'elaborazione di principi direttivi appropriati destinati a proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al suo benessere in considerazione delle disposizioni degli artt. 13 e 18.

Art. 18.

1. Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo.

La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del fanciullo.

2. Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione, gli Stati parti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che incombe loro di allevare il fanciullo e provvedono alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo.

3. Gli Stati parti adottano ogni appropriato provvedimento per garantire ai fanciulli i cui genitori lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza all'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari.

Art. 19.

1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

“

Sì che è utile parlare ai bambini di Costituzione. Forse così un giorno possono capire cosa vuol dire Costituente, perché molte persone anche adulte non sanno cosa significhi e questa cosa è davvero molto brutta.

Le maestre forse non gli avevano neanche spiegato cosa significasse e loro non si sono informati. Quindi sì è utile perché così saranno informati anche da adulti.

”





“Grazie alla libertà di sbagliare credo
crescano donne e uomini più belli,
veri, profondi, intelligenti, poetici.”

Walter Zambaldi

RESISTENZE

PIATTAFORMA DELLE
RESISTENZE CONTEMPORANEE
WWW.PIATTAFORMARESISTENZE.IT

SCUOLA/SCHULE

is

InSide edizioni

ISBN 978-88-9055-036-2



9 788890 155036